

COME INTERPRETARE LE CONTRADDIZIONI NORMATIVE NELLA BIBBIA

di

Dario Chioli

A chi legge *Matteo 5* si presenta un'apparente contraddizione logica. Giacché ai versetti 17-19 si legge¹:

¹⁷ Non pensate che io sia venuto ad abolire la Legge o i Profeti; non son venuto per abolire, ma per dare compimento. ¹⁸ In verità vi dico: finché non siano passati il cielo e la terra, non passerà neppure un iota o un segno dalla legge, senza che tutto sia compiuto. ¹⁹ Chi dunque trasgredirà uno solo di questi precetti, anche minimi, e insegnerà agli uomini a fare altrettanto, sarà considerato minimo nel regno dei cieli. Chi invece li osserverà e li insegnerà agli uomini, sarà considerato grande nel regno dei cieli.

Ma proseguendo si trova un lungo passo che sembra dire il contrario:

²⁰ Poiché io vi dico: se la vostra giustizia non supererà quella degli scribi e dei farisei, non entrerete nel regno dei cieli.

²¹ Avete inteso che fu detto agli antichi: *Non uccidere*; chi avrà ucciso sarà sottoposto a giudizio. ²² Ma io vi dico: chiunque si adira con il proprio fratello, sarà sottoposto a giudizio. Chi poi dice al fratello: stupido, sarà sottoposto al sinedrio; e chi gli dice: pazzo, sarà sottoposto al fuoco della Geenna.

²³ Se dunque presenti la tua offerta sull'altare e lì ti ricordi che tuo fratello ha qualche cosa contro di te, ²⁴ lascia lì il tuo dono davanti all'altare e va' prima a riconciliarti con il tuo fratello e poi torna ad offrire il tuo dono.

²⁵ Mettiti presto d'accordo con il tuo avversario mentre sei per via con lui, perché l'avversario non ti consegni al giudice e il giudice alla guardia e tu venga gettato in prigione. ²⁶ In verità ti dico: non uscirai di là finché tu non abbia pagato fino all'ultimo spicciolo!

²⁷ Avete inteso che fu detto: *Non commettere adulterio*; ²⁸ ma io vi dico: chiunque guarda una donna per desiderarla, ha già commesso adulterio con lei nel suo cuore.

²⁹ Se il tuo occhio destro ti è occasione di scandalo, cavalo e gettalo via da te: conviene che perisca uno dei tuoi membri, piuttosto che tutto il tuo corpo venga gettato nella Geenna. ³⁰ E se la tua mano destra ti è occasione di scandalo, tagliala e gettala via da te:

¹ Qui e in seguito uso la traduzione della CEI.

conviene che perisca uno dei tuoi membri, piuttosto che tutto il tuo corpo vada a finire nella Geenna.

³¹ Fu pure detto: *Chi ripudia la propria moglie, le dia l'atto di ripudio*; ³² ma io vi dico: chiunque ripudia sua moglie, eccetto il caso di concubinato, la espone all'adulterio e chiunque sposa una ripudiata, commette adulterio.

³³ Avete anche inteso che fu detto agli antichi: *Non spergiurare, ma adempi con il Signore i tuoi giuramenti*; ³⁴ ma io vi dico: non giurate affatto: né per *il cielo*, perché è *il trono di Dio*; ³⁵ né per *la terra*, perché è *lo sgabello per i suoi piedi*; né per *Gerusalemme*, perché è *la città del gran re*. ³⁶ Non giurare neppure per la tua testa, perché non hai il potere di rendere bianco o nero un solo capello. ³⁷ Sia invece il vostro parlare sì, sì; no, no; il di più viene dal maligno.

³⁸ Avete inteso che fu detto: *Occhio per occhio e dente per dente*; ³⁹ ma io vi dico di non opporvi al malvagio; anzi se uno ti percuote la guancia destra, tu porgigli anche l'altra; ⁴⁰ e a chi ti vuol chiamare in giudizio per toglierti la tunica, tu lascia anche il mantello. ⁴¹ E se uno ti costringerà a fare un miglio, tu fanne con lui due. ⁴² Dà a chi ti domanda e a chi desidera da te un prestito non volgere le spalle.

⁴³ Avete inteso che fu detto: *Amerai il tuo prossimo* e odierai il tuo nemico; ⁴⁴ ma io vi dico: amate i vostri nemici e pregate per i vostri persecutori, ⁴⁵ perché siate figli del Padre vostro celeste, che fa sorgere il suo sole sopra i malvagi e sopra i buoni, e fa piovere sopra i giusti e sopra gli ingiusti. ⁴⁶ Infatti se amate quelli che vi amano, quale merito ne avete? Non fanno così anche i pubblicani? ⁴⁷ E se date il saluto soltanto ai vostri fratelli, che cosa fate di straordinario? Non fanno così anche i pagani? ⁴⁸ Siate voi dunque perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste.

Ora, è chiaro che almeno alcune di queste prescrizioni vanno in contrasto con le indicazioni legali precedentemente esposte nel *Pentateuco*.

La condanna del ripudio contrasta infatti con *Deuteronomio 24:1*:

Quando un uomo ha preso una donna e ha vissuto con lei da marito, se poi avviene che ella non trovi grazia ai suoi occhi, perché egli ha trovato in lei qualche cosa di vergognoso, scriva per lei un libello di ripudio e glielo consegni in mano e la mandi via dalla casa.

Però bisogna notare che già in *Malachia 2:13-16* veniva detto:

¹³Un'altra cosa fate ancora: voi coprite di lacrime, di pianti e di sospiri l'altare del Signore, perché egli non guarda all'offerta né l'accetta con benevolenza dalle vostre mani.

¹⁴E chiedete: «Perché?». Perché il Signore è testimone fra te e la donna della tua giovinezza, che hai tradito, mentre era la tua compagna, la donna legata a te da un patto.

¹⁵Non fece egli un essere solo dotato di carne e soffio vitale? Che cosa cerca quest'unico essere, se non prole da parte di Dio? Custodite dunque il vostro soffio vitale e nessuno tradisca la donna della sua giovinezza. ¹⁶Perché io detesto il ripudio, dice il Signore, Dio d'Israele, e chi copre d'iniquità la propria veste, dice il Signore degli eserciti. Custodite dunque il vostro soffio vitale e non siate infedeli.

Quindi Gesù non è innovatore in questo, ma prosegue sulla traccia della tradizione profetica.

È nello stesso spirito che in *Matteo 5:27* insiste sull'"adulterio del cuore".

* * *

Anche riguardo al giuramento, condannato in *Matteo* 5:33, si può vedere che la Bibbia è piena di giuramenti, e dei giuramenti di Dio stesso poi parla anche il *Nuovo Testamento* (*Luca* 1:73, *Ebrei* 6:13-20 e 7:20-21), mentre d'altra parte *Giacomo* 5:12 conferma le parole di Gesù.

Ora, mentre i profeti sono pieni di condanne verso i giuramenti falsi, è *Osea* 6:15 che ingiunge: «non giurate per il Signore vivente».

Anche sui sacrifici Gesù, in *Matteo* 9:13 e 12:7, cita *Osea* 6:6:

⁴Che dovrò fare per te, Èfraim, che dovrò fare per te, Giuda? Il vostro amore è come una nube del mattino, come la rugiada che all'alba svanisce. ⁵Per questo li ho abbattuti per mezzo dei profeti, li ho uccisi con le parole della mia bocca e il mio giudizio sorge come la luce ⁶poiché voglio l'amore e non il sacrificio, la conoscenza di Dio più degli olocausti.

* * *

Nella Bibbia poi diverse volte Dio “si pente”. Succede che “si pente” di aver creato gli uomini per cui li distrugge col diluvio (*Gen* 6:6-7), ma anche che “si pente” delle sue stesse intenzioni o di aver troppo punito Israele che ha peccato e conceda tregua (*Es* 32:14, *ISam* 16:35, *2Sam* 24:16, *ICron* 21:15, *Ger* 26:13 e 19).

Quando “si pente” delle sue punizioni infatti concede il perdono, e col perdono una trasformazione della pena.

Dobbiamo, direi, interpretare questi “pentimenti” come una “forma narrativa” che esprime la manifestazione nel tempo delle decisioni *ab aeterno* di Dio.

* * *

Succede anche che all'inizio del *Genesi* l'uomo è descritto come vegetariano (*Gen* 1:29). Dopo il diluvio però Dio gli concede di nutrirsi di carni (*Gen* 9:2-4).

Da lì, con un salto cronologico impossibile da definire, appare la gran macelleria sacra di cui è piena gran parte del *Pentateuco* e oltre: animali e uomini vengono sacrificati in gran numero, i primi negli olocausti, e i secondi nelle guerre sacre che contemplano lo sterminio totale.

A questo proposito, può supporre che, per quanto possibile a un'umanità estremamente violenta, Dio riducesse la violenza limitando il sacrificio solo agli animali ma negando il diritto di sacrificare l'uomo.

Questo è probabilmente il senso dell'episodio di Abramo e Isacco di *Gen* 22, in cui Dio stesso, dopo averne fatto vivere ad Abramo, forse a mo' d'ammaestramento, l'acuto travaglio interiore, gli impedisce il sacrificio del figlio.

D'altra parte e per la stessa ragione, si ingiunge la distruzione di chi pratica sacrifici umani (*Lev* 18:21 e 20:2-5, *2Re* 23:10, *Ger* 32:35) e per tal mezzo conferisce sacralità in modo blasfemo al delitto di Caino che ha introdotto la violenza nel mondo.

Nel *Pentateuco* e nei libri storici in effetti si insegue la costituzione a tutti i costi di una società teocratica, di “un popolo santo” che sia di lievito nel mondo degli uomini. Quanto la ostacola, cananei, ammoniti, Sodoma e Gomorra, tutto viene spazzato via, finché Israele corrisponde alla propria vocazione. Dio stesso, o il suo Principe, è al comando degli eserciti di Israele e ne distrugge i nemici.

Il cristianesimo, dal canto suo, subentrando al giudaismo e basandosi in particolare sul *Nuovo Testamento* e su una rilettura cristologica dell'*Antico* e della storia, eliminerà in fretta la connotazione etnica identificando se stesso, il “nuovo Israele”, con il “popolo dei santi” che segue le orme del Cristo.

* * *

Il modo di trattare i sacrifici nel *Pentateuco* si caratterizza per due aspetti: 1) viene reso complicato dalla necessità di distinguere gli animali sacrificabili da quelli che non lo sono nonché le diversissime circostanze in cui si creano necessità particolari, il che implica il riferimento costante ai sacerdoti; 2) in tutti i sacrifici una parte della vittima è consumata dal fuoco, ed in alcuni, analogamente a quanto accade nelle guerre di sterminio, viene bruciata tutta la vittima.

Questo da un lato, in un'ottica teocratica, sottopone alla casta sacerdotale la gente comune, mentre d'altro lato sottrae all'avidità dell'uomo ogni appiglio, impedendo nella pratica sacrificale qualunque considerazione utilitaristica (come potrebbe essere scegliere per il sacrificio un animale malato o deforme al posto di uno sano).

L'uomo viene così obbligato a vedere il sacro come qualcosa che disturba il suo senso pratico, lo obbliga a discernere attentamente le caratteristiche di ciò che fa e gli incute timore circa le conseguenze di suoi possibili inganni. Dio non si inganna, e non si sottraggono a lui le vittime del sacrificio, pena il subire grandi sventure.

* * *

Per lo stesso ordine di ragioni, ovvero per educare un “popolo di dura cervice”, Dio punisce anche le infrazioni involontarie dei tabù che circondano il sacro. Per esempio, con rammarico di Davide, Dio percosse e fece morire Uzzà, che allungò la mano a sostenere l'Arca dell'Alleanza, che solo i leviti però potevano toccare (*2Sam* 6:7, *1Cron* 13:10).

È per la stessa ragione che si ingiunge di uccidere i profanatori del Sabato (*Es* 31:14-15 e 35:1, *Num* 15:32-36), del cui rispetto si occupa addirittura uno dei Dieci Comandamenti (*Es* 20:8-11).

* * *

Molte volte poi Dio concede all'uomo che le desidera cose che pur definisce ingiuste, come quando il popolo chiede al giudice Samuele di nominare un re. Per Dio quella è un'offesa a Lui stesso, alla sua maestà senza secondi, tuttavia concede che venga fatto.

Gli uomini saranno puniti da quella stessa cosa che hanno desiderato. Per colpa dei loro desideri infedeli saranno sottoposti al "diritto del Re". Il Re prenderà i loro beni, i loro figli, il loro lavoro per sostenere se stesso, la sua famiglia e il regno, mentre prima il Giudice si limitava a intervenire in caso di necessità (*ISam 8*).

* * *

Insomma la Bibbia registra le circostanze come sono state tramandate, senza darne un giudizio preciso se non quando emerge propriamente dalle parole di Dio.

Ogni prescrizione, per quanto si può capire, è d'altra parte giustificata dalla situazione esistente. Si può forse dire che ogni volta, nel contesto della sua provvidenza, Dio cerca per l'uomo il "meno peggio"².

L'uomo è duro di cuore, non può fargli capire tutto, e allora gioca con le sue rigidità, le ordina in modo che portino comunque a Lui. Lo costringe a sacrifici che non danno vantaggio all'uomo; nelle guerre di sterminio si può morire ma non si può prendere nulla, tutto va distrutto perché è divenuto "odioso a Dio".

L'uomo nell'uno e nell'altro caso deve badare solo a Dio.

Succede che molte volte non lo fa, e subisce le conseguenze, arriva una pestilenza, o un invasore che sopraffà il popolo, finché questo non si pente e allora Dio concede una via d'uscita.

Questa è la procedura comune.

Quello che la Bibbia rappresenta non è mai la situazione ideale, ma il gioco delle dinamiche di Dio in una situazione del mondo in cui tutto si è intriso di male a partire dalla caduta dei progenitori.

Insomma il gioco è complesso, e non bisogna cercare una giustizia assoluta, ma un continuo (misericordioso in effetti) processo di diminuzione del caos, di riforma di ciò che si corrompe, di adattamento alle circostanze³.

² Le stesse considerazioni valgono, tra l'altro, anche per l'Islam. Mentre molti criticano la scarsa considerazione per la donna nel mondo islamico, dovrebbero tuttavia ricordare come il Corano pose fine agli infanticidi delle femmine e dette loro comunque, sia pure in misura minore che al maschio, valore testimoniale e diritti di eredità.

³ La stessa necessità di adattamento alle circostanze si manifesta anche nella tradizione islamica, dove una precisa scienza (*al-Nāsikh wa 'l-Mansūkh*) stabilisce quale di due sure, normalmente la più tarda, ha la preminenza, quando capita che dicano cose diverse. Per esempio, il vino dapprima non fu vietato (XVI, 67), poi si invitò a moderarne l'uso (IV, 43), poi fu sconsigliato (II, 219) e infine vietato del tutto (V, 90-91). Il divieto totale successivo abroga per i musulmani la concessione precedente.

Nel frattempo, nel passaggio dall'*Antico* al *Nuovo Testamento*, si lascia da parte la maggior parte del culto esteriore e si cerca l'interiore.

La cosa più evidente è allora che alla macelleria sacrificale del *Pentateuco* subentra l'unico sacrificio di Cristo, nuovo Adamo in cui tutto si reintegra.

Ed è già una prospettiva apocalittica, perché dalla società strutturata sul Tempio si passa in breve a una società in cui “si dà a Cesare quel che è di Cesare e a Dio quel che è di Dio”. Nonostante tutti i tentativi che si faranno poi, a volte in buona a volte in mala fede, di costruire una *Christianitas* che unisca dimensione spirituale e dimensione sociale, in effetti il Regno di Cristo seguirà sempre a “non essere di questo mondo” fino alla fine dei tempi.

Non esistono dunque più uccisioni sacre nel cristianesimo, solo una guerra ascetica tra la natura umana corrotta e il Logos che agisce dentro l'uomo costruendo in esso il suo Tempio con l'aiuto dello Spirito Santo: la vera “guerra santa” condotta dai “santi agonisti” per incarnare la volontà di Dio e accedere al Suo Volto.

Tale guerra non ha regole precise fissate una volta per tutte ma muta di volta in volta secondo le circostanze e secondo le ispirazioni dello Spirito Santo.

16/1/2024